

PERCHÉ IL PONTE?

perché consente il passaggio, l'incontro tra due sponde, è un filo che cuce due lembi di terra, è un'opera di edilizia cordiale e utile, perché aiuta e unisce.

Giuseppe Musso

nella sua pur breve vita ha contribuito a costruire un simbolico ponte, che ha traghettato l'Italia dalla dittatura alla Democrazia:

“organizzando la resistenza ai nazi fascismo, preparando l'insurrezione, riorganizzando in clandestinità l'Esercito della Repubblica Italiana, cacciare l'invasore tedesco e riconsegnare un paese libero al popolo italiano”



Giuseppe, il 25 Aprile 1945, non è passato sul ponte della Liberazione, facciamolo noi oggi per non dimenticare, perché il suo sacrificio sia di monito e i valori della pace prevalgano sempre contro le dittature in qualsiasi forma si esprimano. L'8 Settembre 1943, il Carabiniere **Giuseppe**, la scelse l'Italia libera, il mondo democratico, la resistenza, assieme a tantissimi altri giovani.

Giuseppe da Partigiano prese il nome "tom" e pur essendo molto giovane, lasciò dei segni indelebili di coraggio e di eroismo al servizio della Patria, per la Democrazia, per la libertà, fino al sacrificio della propria vita.

Il 15 Marzo 1971 il Presidente della Repubblica Italiana gli concesse la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria



Ricordare tutti i militari santenesi coinvolti nell'ultimo conflitto mondiale, circa 300, molte famiglie hanno visto partire 2, 3, 4 figli.



Ricordare gli altri 16 partigiani, ne citiamo due per tutti il Fante **Tosco Giovanni** "Sgnura maria" militare in servizio nelle formazioni di Giustizia e Libertà, a Moncucco, ucciso il 13 Aprile 1945, con una raffica di mitra dai fascisti a Riva presso Chieri. (foto dx)

don **Enrico Visconti Venosta**, Maggiore dell'Esercito Italiano, volontario, ucciso a Ravenna il 4 Marzo 1945.

- 2 civili morti per causa dei bombardamenti.

- 13 soldati morti in guerra.

- 5 soldati dispersi in Russia.

- 35 (I.M.I.) internati nei campi

di concentramento in Germania. (per tutti citiamo



"pinin" Giuseppe Razzetti,

I.M.I. portabandiera dei Reduci)

Ricordare tutti i cittadini coinvolti, loro malgrado, il sacrificio di chi resistette ai soprusi ed alle violenze.

Le mamme che videro partire i loro figli per una guerra non voluta.

Le mamme che non videro più tornare i loro figli uccisi o dispersi.

La seconda guerra mondiale è costata 50 milioni di vite umane, delle quali 30 milioni in Europa.

W la Liberazione, W la Pace, W il 25 Aprile!

“dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione” (Piero Calamandrei)

Giuseppe Musso il 5 Ottobre 1940 entrò nell'arma dei Carabinieri, nel 1942 mandato sul fronte Russo, dopo l'8 Settembre 1943 fu Partigiano nelle formazioni di Giustizia e Libertà, comandante di battaglione, catturato dalle milizie fasciste, selvaggiamente torturato e trucidato il 29 Ottobre 1944.



racconterà Suor Serafina:

“erano le due di notte, bussarono alla porta del giardino, solo amici e partigiani conoscevano quel passaggio, fui lesta ad aprire; due giovani partigiani mi dissero: il nostro amico è morto, adagiaronò il corpo su un tavolo dell'asilo. Lo abbiamo lavato, pulito, ricomposto e fasciato, non avrei mai saputo chi era quel giovane, tanto il suo viso era sfigurato e il suo corpo martirizzato, lo riconobbi perché in tasca aveva una foto, era Giuseppe Musso, Tom, del gruppo Negro, noi lo chiamavamo Beppe, Partigiano, già Carabinieri, di Santena, aveva 22 anni.



In via Chivasso 72, a san Raffaele Cimena, nel luogo esatto dove Giuseppe "tom" venne finito con una raffica di mitra da tedeschi e fascisti, una lapide ricorda per non dimenticare, per mantenere viva la memoria, raccontarla, comprenderla e trasmetterla. **la democrazia è nata in quei luoghi, dal sacrificio di giovani vite, durante la guerra di liberazione.**

